gli Svezzesi di fronte, ed in fianco. Molti ne furono tagliati a pezzi, ed un Regimento intero fece battere il tamburo per trattare la resa a condizione, che gli fosse risparmiata la vita; cosa, che fu accordata, cosicchè rimase prigioniero di

guerra.

Alle cinqu'ore dopo il mezzo giorno gli Svezzesi entrarono nel Campo de'Polacchi, ove si udirono orribilissime strida, poichè grand'era il numero delle Donne, e de'Fanciulli, cui li Soldati non fecero veruna forta di male; ma folamente le privarono di quanto avevano. Il bottino fu considerabile, mentre oltre le Tende, e le altre bagaglie si resero padroni della Cassa di Guerra, in cui erano dugento mila Taleri in danaro contante, di quarantadue Cannoni, e trentasei Bandiere d'Infanteria; ma non ne trovarono alcune della Cavalleria Polacca, la quale, come si è detto, aveva presa la fuga, ed era stata cagione, che la battaglia si fosse perduta.

Nel giorno seguente il Re di Svezia prese possesso della Città di Cracovia, la quale aveva negato lo ingresso la prima volta alle Truppe Svezzesi. Da tale rifiuto prese argomento il Re Carlo di correggere la contumacia di quegli Abitanti con il domandar loro l'esborso di sessanta mila Taleri, il quale fu prontamente anche fatto. Accadde in quella notte un caso funesto. Il Castello di quella Città, fabbrica la più fontuosa, che fosse in quella parte di Mondo, rimafe confumato dal fuoco fino da'fondamenti. Fu attribuita la colpa agli Svezzesia li quali però si protestarono, che l'accidente da al-

Gg Tomo VII. tro